

UNIVERSITA' DI BARI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Modulo 18

I problemi dell'Europa contemporanea

(G. Viesti, *Why Europe is in a trap*, Stato e Mercato 1/2015)

<http://profgviesti.it/wp-content/uploads/2013/04/2015viestieuropeinatrap.pdf>

CORSO DI POLITICHE ECONOMICHE EUROPEE

2017-18

Prof. Gianfranco Viesti

Perché l'Europa è in trappola?

- NON per il processo di integrazione continentale, o per l'euro, necessario complemento alle libertà di circolazione.
- NON per gli squilibri pubblici passati, perché alcuni paesi europei sono stati “spendaccioni” e ora ne stanno pagando le conseguenze.
- MA per gli squilibri che si sono creati nell'area euro nel nuovo secolo, gli interventi pubblici sul sistema finanziario e le politiche macroeconomiche adottate dopo il 2010.
- E per l'incompletezza del disegno istituzionale, che determina costi e benefici asimmetrici fra gli stati membri.

La trappola

- Le politiche macroeconomiche europee, lungi dal risolvere la crisi, stanno rendendo la recessione persistente (lunga durata).
- La lunga durata sta producendo e consolidando fratture interne all'UE che stanno minando il consenso fra i cittadini.
- Le politiche macroeconomiche stanno ostacolando soprattutto le misure a favore della crescita di lungo periodo (nei paesi periferici).
- “Too little, too late”: si moltiplicano le proposte, ma mancano gli interventi.

La trappola 1

Le politiche di austerità si sono avvitate su se stesse.

Le politiche macroeconomiche non stanno rimuovendo le cause della crisi dell'eurozona; anzi ne stanno aggravando gli effetti, rendendola più intensa e persistente; con l'austerità, i debiti pubblici potrebbero migliorare, forse, solo in un periodo lunghissimo.

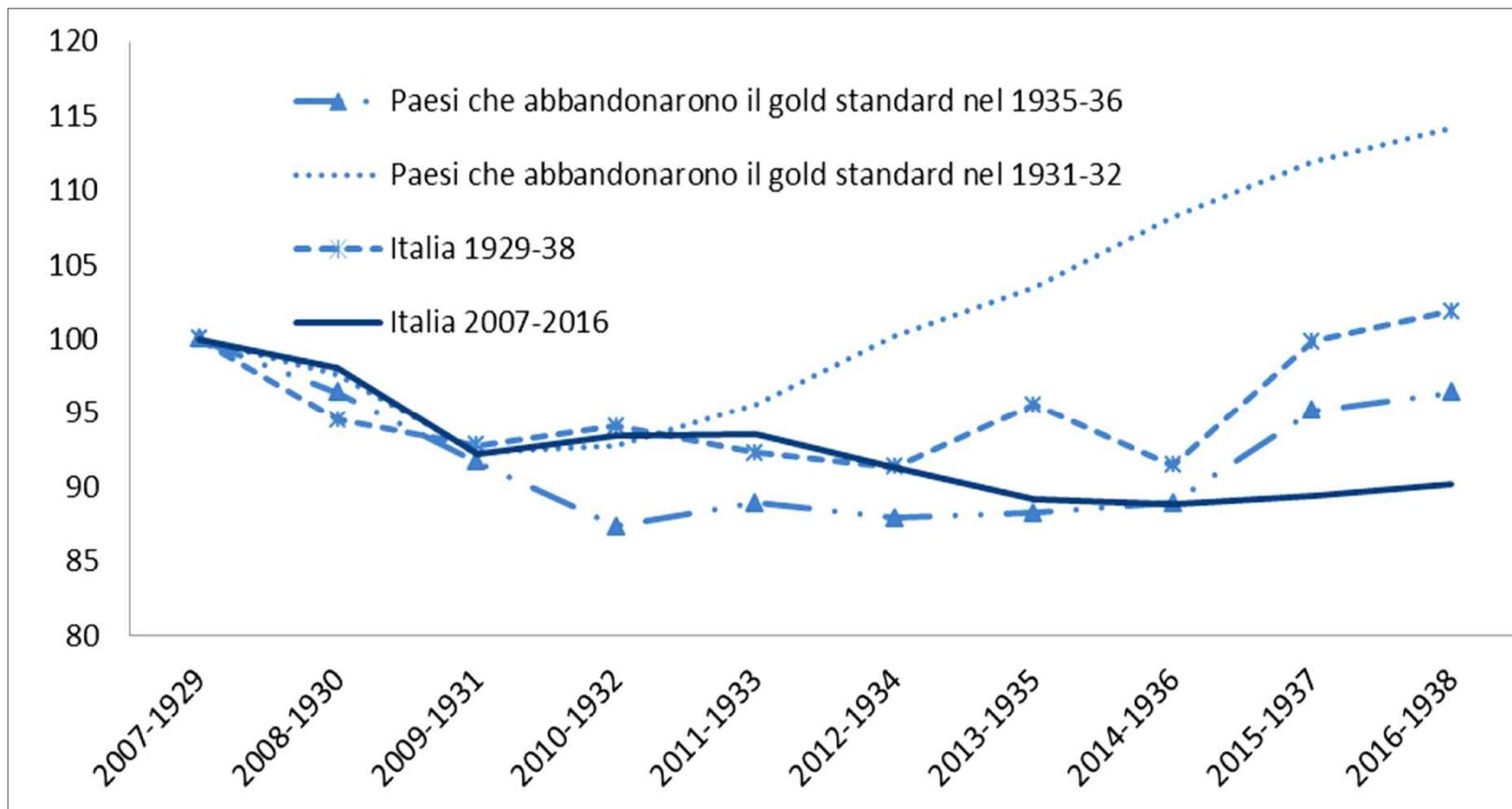
Intensità e lunga durata della crisi

La crisi dell'area euro sta superando per intensità quella degli anni 30, in particolare in Italia (e negli altri paesi del Sud Europa).

La depressione economica persiste nonostante una discreta ripresa economica nel resto del Mondo e in particolare negli Stati Uniti.

Recessioni a confronto: Pil reale pro-capite

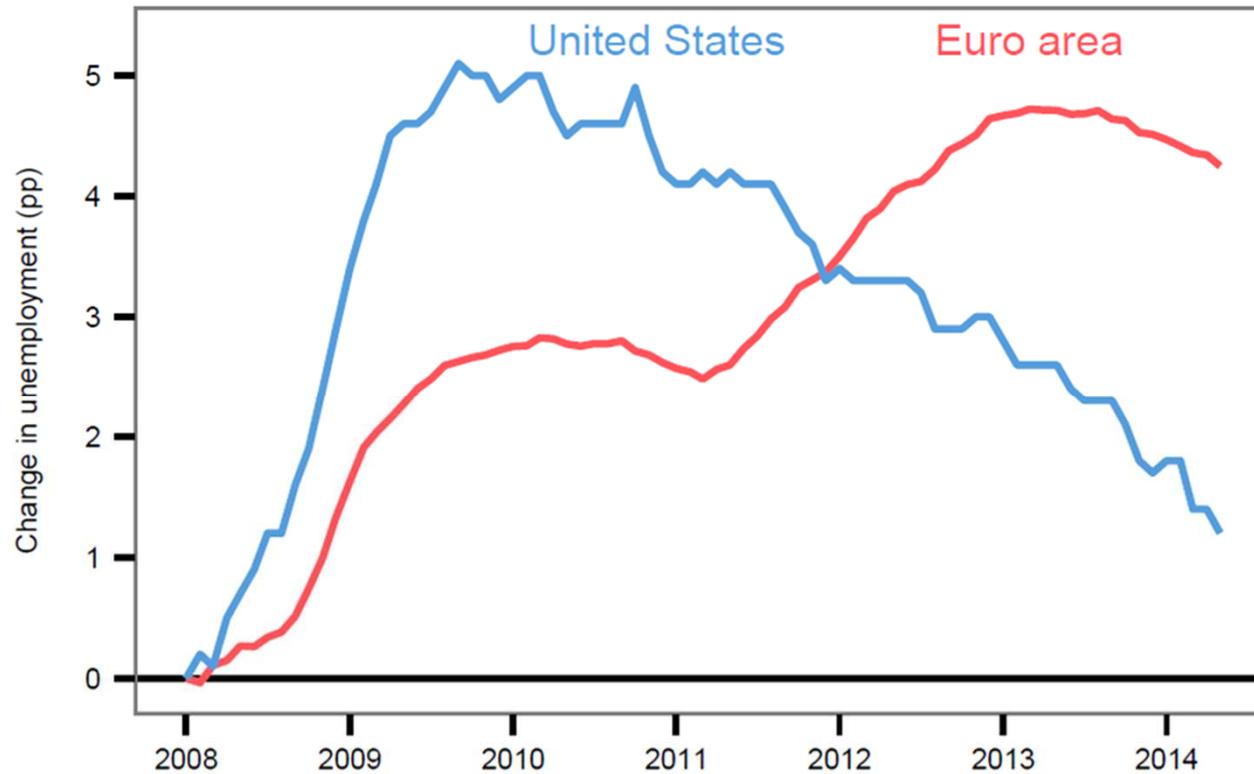
(numeri indice, 2007=100, 1929=100)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, Banca d'Italia, Maddison Project; previsioni IMF per il 2015 e 2016

Change in the unemployment rate since 2008

The euro area and the US



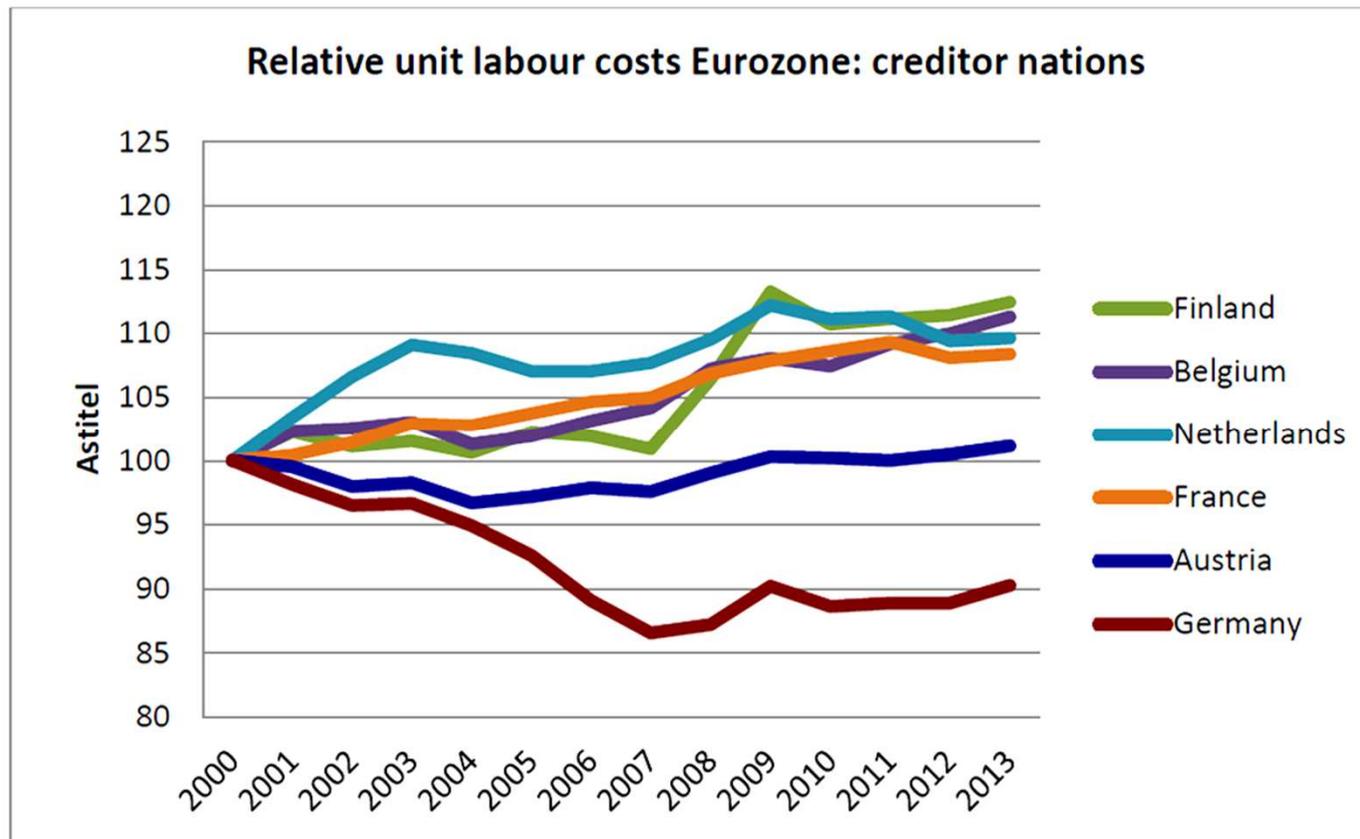
Source: Draghi (2014)

La crisi origina solo in minima parte dalla finanza pubblica

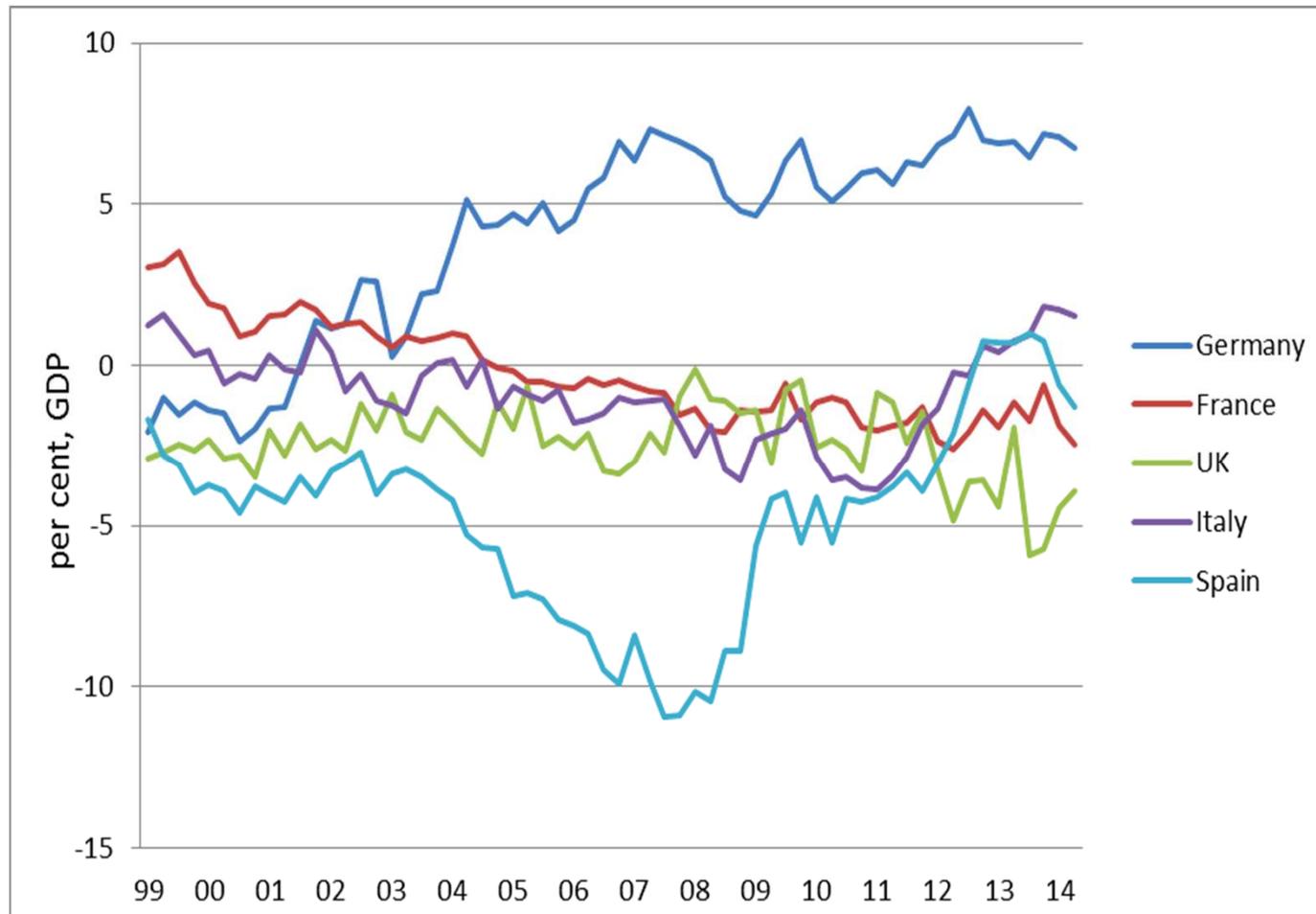
(Grecia, in misura limitata Portogallo)

Origina principalmente:

- dagli squilibri delle partite correnti e dei movimenti di capitali nell'area euro, dovuti in misura rilevante alla caduta del costo del lavoro in Germania (un vero e proprio shock asimmetrico)
- dagli squilibri nel settore privato (specie bancario), trasferitisi poi al settore pubblico con i salvataggi delle banche
- dall'incompletezza della costruzione europea e dalle debolezze nel disegno dell'area euro (ruolo della BCE, rischio di "ridenominazione")



Current account balance 1999-2014



Source: Tilford (2014)

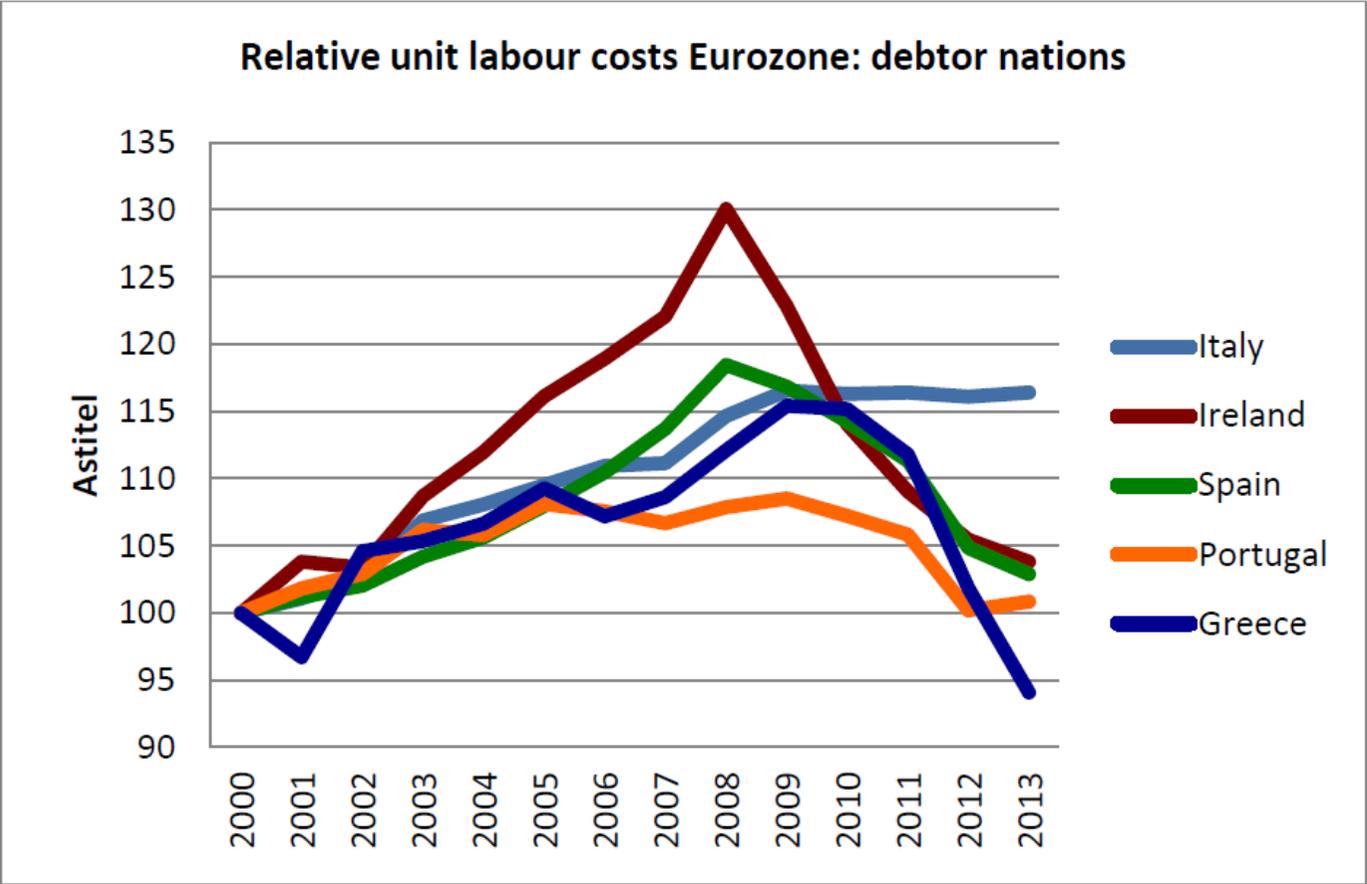
In un'area valutaria i meccanismi di aggiustamento ad uno shock sono:

- flessibilità prezzi e salari
- migrazioni intra-area

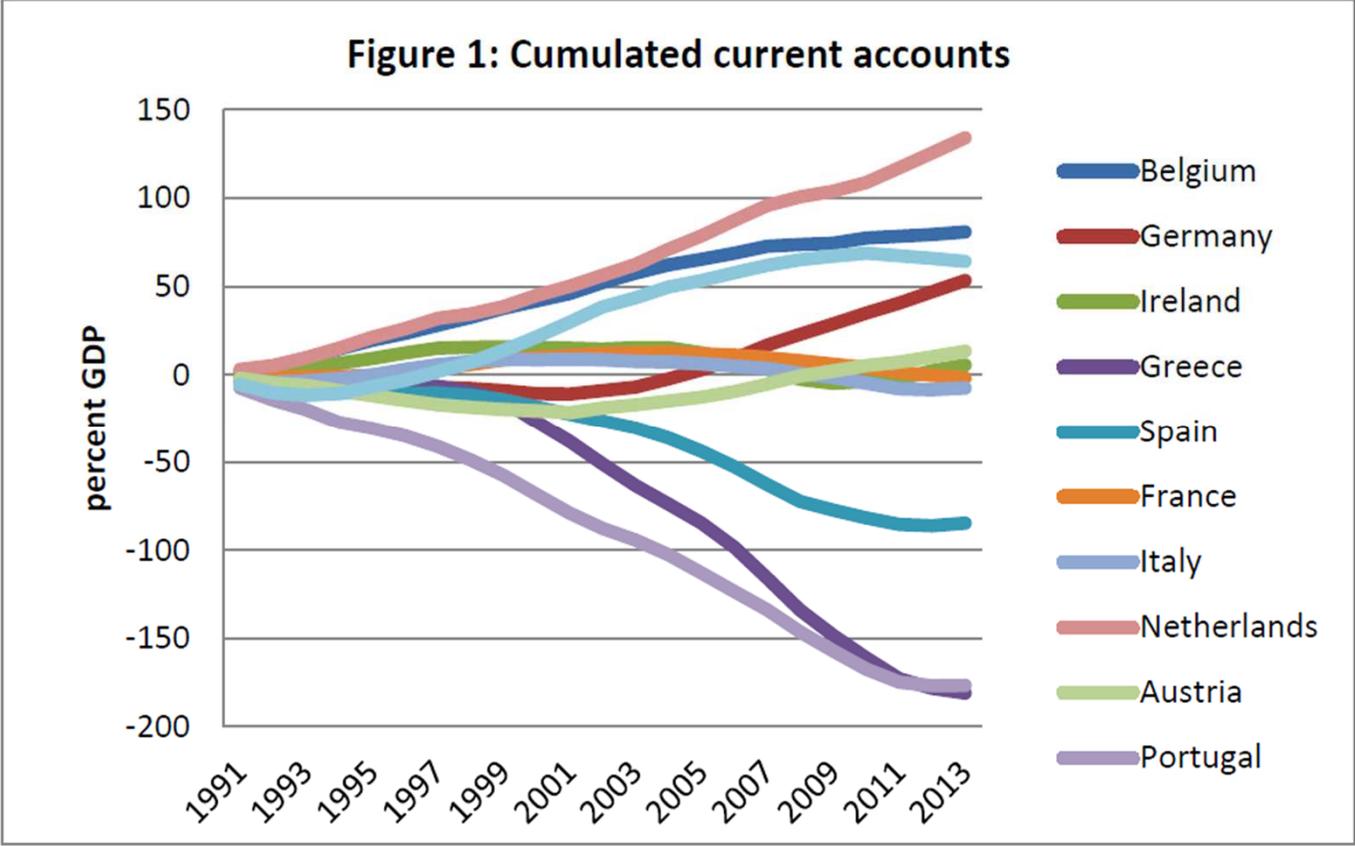
Il forte aggiustamento nei costi del lavoro, pur verificatosi in diversi paesi del Sud-Europa, non si è riflesso in un sostanziale miglioramento dei conti con l'estero (contributo al PIL del saldo delle partite correnti, riduzione dell'indebitamento esterno)

perchè:

- la bassa inflazione in Europa (specie in Germania) rende più difficile recuperare competitività sui prezzi export
- vi è una “fallacia di composizione”: la contrazione contemporanea dell'import dei paesi dell'Eurozona rende difficile agli stessi paesi esportare
- fattori di competitività non-di-prezzo (qualità, innovatività), che si determinano nel lungo periodo rendono difficile per il Sud-Europa competere con il Nord-Europa
- fornitori extra-europei, e la stessa organizzazione della produzione tedesca in catene del valore nell'Europa Orientale, rendono difficile per il Sud-Europa competere
- L'euro-area ha ormai un surplus extra-area superiore a quello cinese



De Grauwe 2014, tab 2



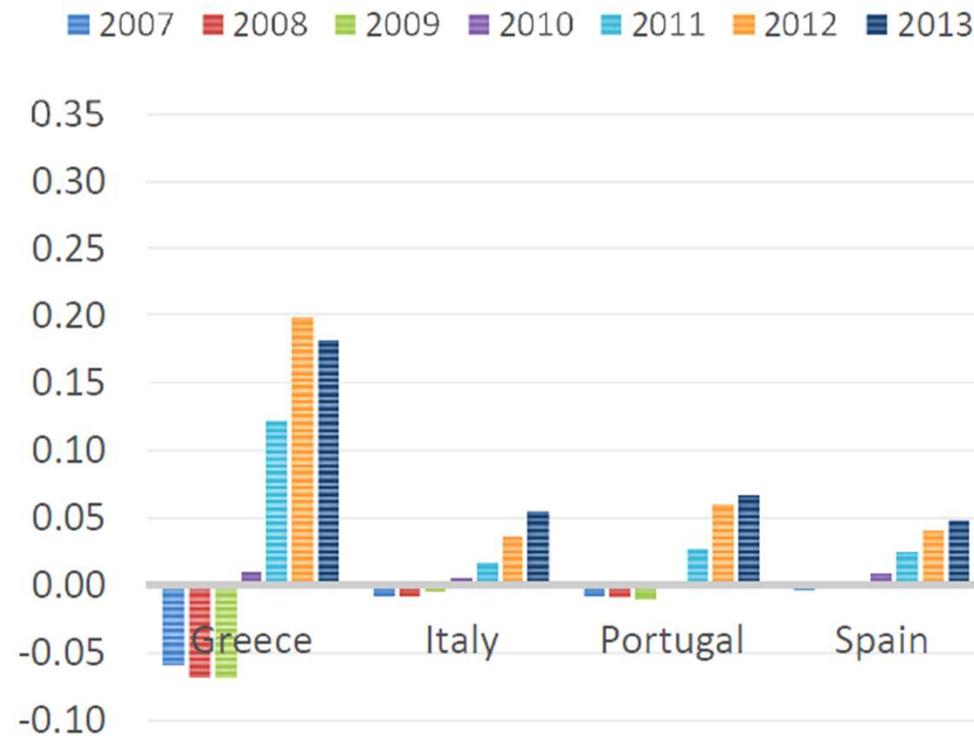
De Grauwe 2014, tab 1

Nel 2014-16 deficit di partite correnti dei paesi della periferia si riduce molto, ma assai più per caduta dell'import (dato dalla caduta della domanda interna) che per aumento dell'export.

Le migrazioni intra-area dei residenti, pur in sensibile aumento, sono di dimensioni incommensurabili rispetto allo stock dei disoccupati, tenendo conto che:

- si incrociano con ampi stock e flussi dei non residenti (non comunitari)
- hanno un effetto ambiguo nel lungo periodo

Figure 11a. Net migration to Germany, excluding Germans, as % of reporting country's population



Note: 2007 and 2008 data also includes Germans.

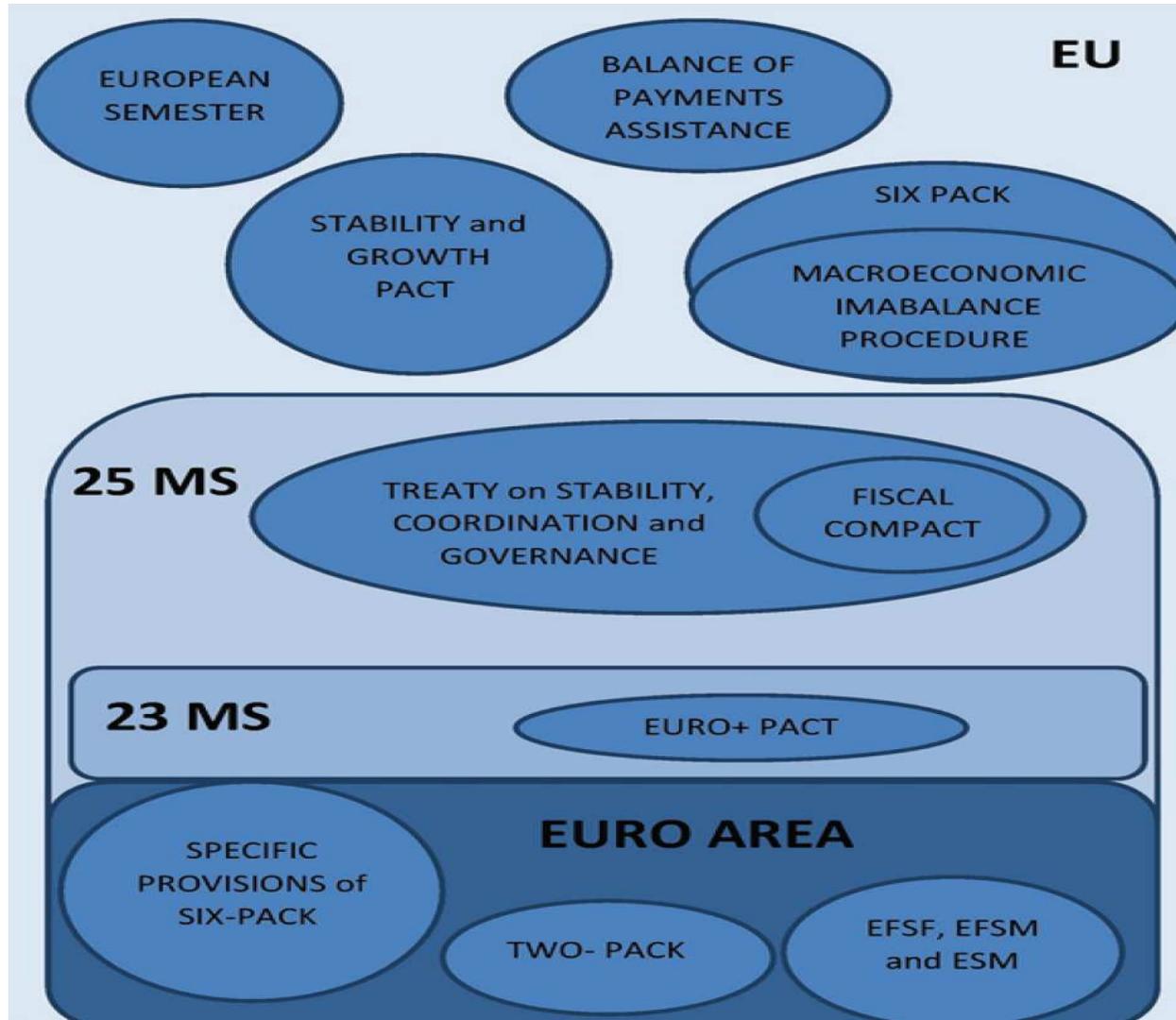
Source: CEPS (2014)

Dal 2010 la UE si è dotata di una governance barocca, mirata esclusivamente al rigore fiscale.

La Commissione interpreta le regole nel modo più restrittivo possibile, al di là delle stesse norme dei Trattati.

- Calcolo del deficit strutturale (prodotto potenziale, disoccupazione strutturale)
- Blocco operativo della “investment clause”

The architecture of European Governance



Source: Emerson, Giovannini, 2014

Ma le politiche di rigore fiscale

(anche secondo il Fondo Monetario Internazionale)

Stanno

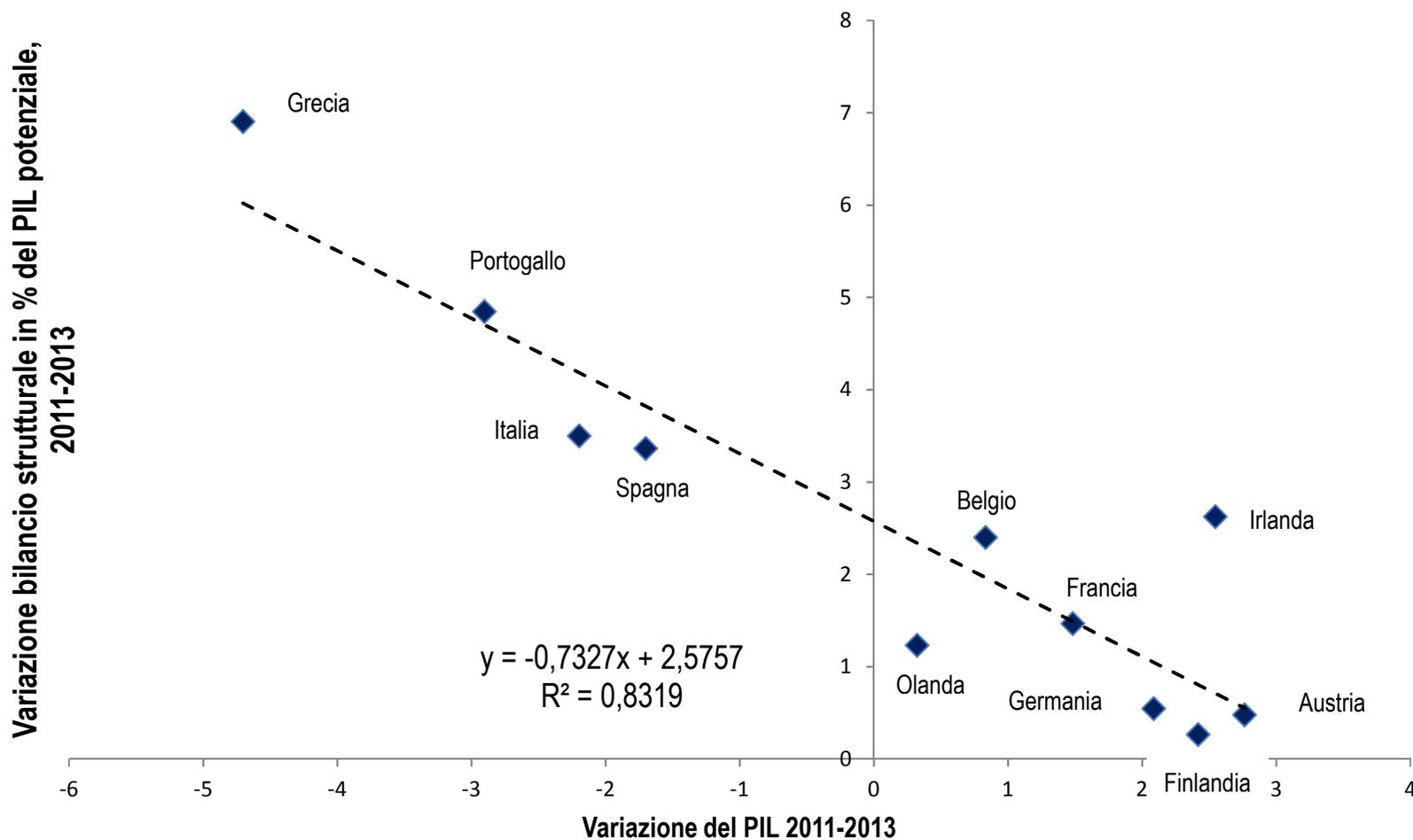
- deprimendo fortemente l'attività economica e riducendo l'occupazione
- peggiorando le finanze pubbliche, con un aumento del rapporto debito/PIL
- rendendo permanente la fase depressiva dell'economia

**Fondo Monetario (World Economic Outlook ott. 2012)
riconosce che**

- l'intensità dell'austerità è eccessiva e che i “moltiplicatori fiscali” (che misurano effetti politiche restrittive su PIL) sono grandi e sono stati sottostimati.

Correzione del bilancio strutturale e crescita del PIL nelle stime del FMI

Austerità e crescita 2011-13



Caso Lettonia. Un grande successo? PIL cresce, ma

- *ha perso 25% PIL in due anni*
- *smantella gran parte del suo già piccolo stato sociale*
- *ha forte aumento disoccupazione e emigrazione*

Persistono così notevoli squilibri macroeconomici, connessi non solo al debito pubblico, ma anche a:

- conto corrente, con enormi saldi positivi di alcuni paesi del Nord-Europa (anche dovuti al basso livello dell'import)
- indebitamento estero (IRL-GR-SPA-POR)
- indebitamento privato (IRL-SPA-POR ma anche NL e SW)

Il rientro del debito pubblico, su esclusivi meccanismi di austerità, imporrebbe ai paesi del Sud-Europa politiche fiscali restrittive per un periodo oscillante fra i 12 e i 45 anni.

| Table 1: Number of years needed to half the debt levels | | | | |
|---|--------------|-----------------|----|----|
| | Initial debt | primary surplus | | |
| | | 2% | 3% | 4% |
| Spain | 100 | 25 | 16 | 12 |
| Ireland and Portugal | 120 | 30 | 20 | 15 |
| Italy | 130 | 32 | 21 | 16 |
| Greece | 180 | 45 | 30 | 22 |

Source: own calculations

De Grauwe 2014

La trappola 2

Crescono e si approfondiscono le fratture all'interno dell'Europa, lungo linee nuove.

Si inverte la tendenza alla convergenza fra regioni, peggiora l'indice di sviluppo umano, aumenta l'area della povertà, dell'"ingiustizia sociale" e il numero dei disoccupati a lungo termine, aumenta l'iniquità intergenerazionale.

Tutto questo crea fratture politiche: mina il consenso di molti europei verso il progetto comune.

Aumentano molto le disparità fra regioni/nazioni dell'UE, con una netta differenza dalle tendenze di lungo periodo. Complessivamente, le disparità fra le regioni dell'UE (storicamente in calo anche grazie alle politiche di coesione), crescono.

Si riduce in molte regioni del Sud-Europa, ma anche di Irlanda, Regno Unito, Croazia e Slovenia, l'indice di sviluppo umano.